

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Auguri a tutti voi, miei cari lettori, affinché, le festività natalizie siano per le vostre famiglie, motivo di pace e pienezza nello Spirito Santo.

Don Salvatore Di Mauro OFS

Dal Natale all'Epifania

2009 - 2010

"In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta" (Gv 1,4-5)

L'anno liturgico, che cominciò a strutturarsi a partire dal secolo IV, iniziava a Roma con la vigilia di Natale. Natale era allora una memoria, più che un mistero: si ricordava la nascita, il Natale di Cristo. Presso i Romani, esisteva già il 25 Dicembre come giorno della nascita del sole, o dio solare, mentre la notte precedente era ritenuta la notte più lunga dell'anno. Per la maggioranza dei teologi, il Natale venne fissato quel giorno perché Cristo, secondo la riflessione di alcuni Santi Padri, sulla Bibbia, è veramente il "sole di giustizia" (Mt 4,2) e la "luce del mondo" (Gv 8,12; 9,5). Ricordiamo che Costantino aveva decretato che fosse festivo il primo giorno della settimana, ossia la domenica, giorno del sole e del Signore. Era logico che pochi anni dopo coincidessero anche in un medesimo giorno la nascita del sole e quella di Cristo. Un secolo dopo, questa festa si estese da Roma in tutte le parti. In Oriente, era conosciuta la festa dell'Epifania. Nelle loro origini, Natale e l'Epifania cristianizzarono il culto al dio sole, diffuso dall'Impero romano nel secolo III. Fin dai suoi inizi, il Natale commemora la nascita storica di Gesù. Questo si manifesta in modo popolare nella tradizione dei presepi o mangiatoie.

"E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;"
" (Gv 1,14)

Il Natale celebra il mistero di Dio fatto uomo col termine di Incarnazione. Dio assume la condizione umana, e, mettendosi in questa situazione di peccato e di "passione", il Verbo acquista l'esperienza umana della "com-passione" o solidarietà. L'incarnazione è, a sua volta, un "abbassamento" (kènosis), che termina nella morte, inizio del suo ritorno glorioso al Padre. Le rappresentazioni natalizie, sono dette pastorali, a motivo dei pastori che sono chiamati alla grotta di Betlemme. Infine, di fronte alla grandezza del mistero di Dio incarnato, l'atteggiamento della Chiesa è quello di ammirare, lodare, ringraziare e contemplare; Il Natale è occasione di giubilo e di gioia. Nello stile musicale, ciò è messo in evidenza coi canti natalizi. Il 25 Dicembre è la festa più importante del ciclo natalizio. Ha quattro eucaristie differenti (la vigilia e le tre Messe di Natale), oltre alle ore dell'ufficio divino. L'usanza romana secondo cui il Papa celebrava tre Messe a Natale, stabilita nel secolo VI, si diffuse molto più tardi (verso il secolo XVI) a tutta la cristianità. Va ricordato che il Natale è una festa con data fissa (mentre Pasqua varia di anno in anno).

"Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui" (Lc 2,33)

L'esempio della Sacra Famiglia, ha ispirato il Cristianesimo, per secoli. In virtù di questo modello privilegiato, offertoci da S.Giuseppe, Maria SS. e Gesù, il grande popolo cristiano ha potuto, col

tempo e a prezzo di persecuzioni, promuovere la dignità della donna e il suo avanzamento culturale e professionale; la paternità responsabile (*grazie all'impegno scientifico e tecnico, sostenuto dalla religione cristiana, è divenuto possibile regolare il processo di procreazione e porlo in maniera responsabile al servizio dell'uomo*); la dignità e i diritti dei figli, degli anziani e dei vedovi; del giusto salario da dare all'operaio; ecc. Tutto questo ha portato alla "Famiglia" grandi vantaggi, ma presenta, oggi, anche degli inconvenienti. Cresce la instabilità coniugale; aumentano numericamente i divorzi; la rivoluzione tocca più la sfera sessuale che non il dialogo e la tenerezza; non c'è posto in casa per gli anziani, i malati mentali e gli infermi cronici, soprattutto, le persone usate e consumate secondo la società dei consumi, si sentono condannate alla solitudine. Per uscire da queste difficoltà, e pensando già all'era post-industriale, la Chiesa sta promuovendo un nuovo tipo di famiglia capace di superare la famiglia dal nucleo urbano. Si tratta di gruppi di famiglie o comunità familiari che formano una autentica super-famiglia, integrate con vari matrimoni, con figli e amici di questi, che vogliono condividere per sempre le loro vite, e cioè, quello che pensano, che decidono, che fanno e che sono, sulla base di un amore forte e rispettoso. Se sono credenti, lo fanno nel nome del Signore. Queste esperienze sembrano avere un grande futuro. Tale realtà è visibile già in molte parrocchie, dove, tante famiglie unite dal desiderio di rendere la propria comunità parrocchiale, attiva sia sul piano religioso che sul piano sociale, mettono insieme le proprie forze e i propri carismi, pregando, lavorando, soffrendo e divertendosi insieme.

"I Magi, entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra" (Mt 2,11)

Epifania, o teofania, significava, nel mondo greco-romano del IV secolo, l'apparizione o manifestazione della divinità ai suoi devoti, o il compimento benefico di un portento. L'anniversario dell'apparizione era come il giorno della nascita della divinità. Ciò si applicava anche agli imperatori. Epifania o Parusia indicava, anche, la venuta del re o dell'imperatore. S.Paolo applica questo termine alla prima venuta di Cristo (2Tm 1,10) e all'ultima (2Ts 2,8). L'epifania cristiana appare come festa in Oriente (*probabilmente in Egitto*) nello stesso tempo in cui spunta il Natale a Roma. Ha un rapporto con una festa pagana che si celebrava il 6 Gennaio ad Alessandria per commemorare la nascita della luce. Nel secolo V, Oriente ed Occidente si scambiarono le loro rispettive celebrazioni e le loro liturgie si arricchirono di due feste, anziché una: Natale e Epifania. L'Epifania è in relazione con tre manifestazioni di Gesù: l'adorazione dei Magi, il battesimo di Gesù, le nozze di Cana. La riforma conciliare della liturgia è stata fedele alla tradizione romana ed occidentale dell'Epifania come manifestazione del Signore. L'Epifania celebra lo stesso mistero del Natale con due temi: la rivelazione della gloria del Figlio unigenito (la manifestazione degli angeli che invitano i pastori a correre alla grotta, la meraviglia di questi e dei Magi) e la chiamata universale di tutti i popoli alla Salvezza (nella figura dei Magi, sono rappresentati tutti i popoli della terra). Come pietà popolare, l'Epifania è unita al racconto dei Magi che seguono la stella e giungono con i loro doni ad adorare il Messia. Erode e la sua giunta, è simbolo di tutti coloro che pur sono invitati ad accogliere il Messia, ma per il loro attaccamento ai beni terreni, lo rifiutano implicitamente o addirittura, esplicitamente.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. - Barth K., L'Avvento - Il Natale, Ed. Morcelliana, Brescia, 1992. Bergamini A., "Natale-Epifania", in: Nuovo Dizionario di Liturgia, Ed. Paoline, Roma, 1984, pp. 919-922. Nocent A., Celebrare Gesù Cristo. L'anno liturgico, 2, Natale-Epifania, Ed. Cittadella Assisi, 1976. Campanini G., "Famiglia", in: Nuovo Dizionario di Teologia Morale, Ed. Paoline, Cinisello B., pp. 407-413. Galli N., Educazione dei coniugi alla famiglia, Ed. Vita e pensiero, Milano, 1986. Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica Familiaris consortio, 22.11.1981. Lazzati G., La carta dei diritti della famiglia, Città del Vaticano, 1985